

Festa del Corpus Domini

anno B

6 giugno 2021

Dal Libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli e sorelle, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 14

Gloria a te, o Signore.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Omelia del corpus domini 2021

6 giugno 2021

Oggi celebriamo la festa del corpus domini, dell'eucarestia. Con questa festa la Chiesa ci invita a riflettere come l'eucarestia sia il pane del cammino, come essa illumini, dia senso e profondità alla nostra vita quotidiana, come sia benedizione e nutrimento nel nostro cammino di ogni giorno. L'Eucarestia è la partecipazione più intima e profonda alla vita di Dio che si è fatto vicino a noi nel Cristo e che proprio per questo ci unisce a tutti gli uomini e alla creazione tutta.

Va osservato che le letture che ci vengono oggi proposte ci invitano a riflettere sul tema dell'eucarestia come espressione essenziale della nuova e sempre eterna alleanza di Dio con l'uomo, dell'amicizia della comunione perenne di Dio con noi. È in Cristo che Dio si rivela in tutta pienezza. Dio in Gesù è amore, è misericordia, non ricerca perciò sacrifici, è lui al contrario la vittima su cui si scaglia la violenza e l'incapacità dell'uomo di vivere nella pace e nel dono.

Ma ascoltiamo quanto oggi ci ricorda il vangelo di Marco Gesù, alla vigilia della sua morte, per amore di Dio e di ogni creatura, vive la sua Pasqua, il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Cenando con i suoi amici, rivela loro come egli donerà tutto di sé, la vita sua, che è il pane e il vino che egli benedice, e confida loro che sarà con loro fino al giorno in cui sarà pienamente nel Regno che egli promette ai suoi amici. E' nell'Eucarestia dunque che il Signore Dio rinnova l'eterna e sempre nuova alleanza con l'uomo e con ogni creatura

L'Eucaristia è il "cibo dei viandanti, dei pellegrini", cioè di quelli che, attraversano il cammino della vita. E in questo itinerario l'eucarestia è davvero il pane disceso dal cielo, la manna che ci sostiene, l'acqua scaturita dalla roccia delle nostre esistenze che ci fa riprendere la strada con forza e con rinnovata energia.

Ce lo ricorda anche la grande pagina della Scrittura in cui si racconta come Elia, - il grande pellegrino - spossato e desideroso di morire, nella consapevolezza di non essere migliore dei padri nella fedeltà a Dio si addormenta e un angelo lo tocca e gli dà una focaccia e gli dice "mangia" e gli dà dell'acqua da un orcio che gli porge. L'angelo lo invita poi a riprendere il cammino e Elia - dice la Scrittura - *"con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb"* (*I Re ,19, v.8*)

L'Eucarestia non ha confini, non è un rito conchiuso in se stesso, ma si apre su tutto il mondo. Un grande uomo religioso - Teilhard de Chardin, vissuto nel secolo scorso- diceva che l'eucarestia, la messa, è una benedizione, è un incontro sacro di Dio con tutto il mondo.

Nell'accostarci all'eucarestia noi non siamo soli, ognuno di noi tende la mano e ciascuno accoglie il nutrimento di vita, ciascuno nell'accogliere il pane eucaristico si apre, accoglie la pena, la ricerca, la gioia dell'altro con il quale è unito nella comunione, che ci fa una cosa sola con Cristo.

E' quanto dice magnificamente l'apostolo Paolo nella pagina che abbiamo letto: *“il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi pur essendo molti siamo un corpo solo, tutti infatti partecipiamo al pane unico*

Nell'eucarestia la nostra vita si fa larga, non siamo infatti chiusi nel nostro breve orizzonte, ma avvertiamo come in noi sia presente qualcosa che vada al di là di ciò di cui abbiamo coscienza, intuiamo confusamente come vi sia in noi qualcosa che si protenda verso una pienezza e una comunione con tutto il creato, con ogni creatura., Nell'eucarestia noi sentiamo infatti come noi siamo radicati in una realtà senza confini, come misteriosamente in noi viva il mondo tutto. E l'eucarestia è per noi questo aprirci alla comunione con Dio, con il Padre, con il Cristo, con lo Spirito Santo che coglie in sé il respiro del mondo trasfigurato nell'amore

Ci accostiamo usualmente all'eucarestia non da soli, ma insieme agli altri e nell'accogliere in noi la vita del Signore noi rendiamo il nostro cuore più grande. Quella mano tesa chiede anche il pane per la vita di tutti i poveri, di tutti i sofferenti, per il grande dolore del mondo che noi non sappiamo consolare, che noi non sappiamo portare. Porta tu quella consolazione, quel sostegno, quella forza che io non so portare, diciamo silenziosamente al Signore.

Non si può, infatti, vivere l'eucarestia chiusi nel nostro piccolo mondo, ma dobbiamo invocare il Cristo perché ci renda più grandi dentro, più capaci di accogliere la vita degli altri, più capaci di lottare per un mondo più giusto, più buono.

L' eucaristia non solo è infatti il sacramento della presenza di Cristo è anche, al tempo stesso, il sacramento della presenza del fratello. È il sacramento dell'amore, e l'amore abbraccia tutti, non esclude nessuno e nulla.

È questo, infatti, che Cristo, prendendo e spezzando un giorno il pane, ha sognato per noi: un mondo nel segno della fraternità e dell'amore pieno.

É in queste ore confuse, in cui portiamo in noi memoria di giorni segnati dal timore di ammalarci e di morire e della pesantezza di rapporti umani timorosi e incerti, sentiamo, in questo riaccendersi della speranza e di una vita più distesa, una sete ardente di pace, di accoglienza, di fraternità. L'eucarestia diventa davvero in questi giorni pane di cui avvertiamo la necessità e la forza che faccia crescere in noi la consapevolezza che il Cristo ci voglia veramente uomini e donne di comunione e di amore e che Egli con noi aspiri a un mondo più aperto, più generoso e più umano dove ognuno possa vivere con gioia e nella pienezza

Una preghiera, che vorremmo davvero fare nostra, è quella che il Signore ci rivolge: *“o mie creature siate l'una il pane dell'altra”*, come scrive una poetessa francese (M.Noel)